

Autori di casa, titoli in vetrina



**Il docente-scrittore di Novazzano ha pubblicato «Muro di vetro»;
gli intensi chiaroscuri del vivere nei racconti di Giovanni Soldati**

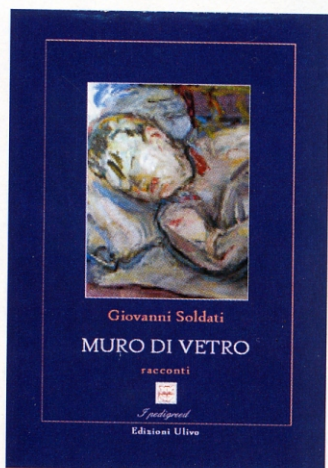
Non sapevo come scrive Giovanni Soldati: ho imparato a conoscerlo dalle pagine del suo primo libro, che ha un titolo molto coinvolgente: «Muro di vetro». La raccolta di 13 racconti è stata pubblicata dalle Edizioni Ulivo di Balerna e sta incontrando un notevole interesse di pubblico. Del resto si era avuto un segnale netto in tal senso alla presentazione del libro, avvenuta la sera del 30 maggio alla Biblioteca cantonale di Mendrisio. La sala scelta si è rivelata ben presto insufficiente a contenere i partecipanti all'evento e si è dovuto trovare di corsa un locale più accogliente: gremito pure questo, gente in piedi e anche fuori sala. Nonostante fosse vigilia di Pentecoste. Nonostante ci fosse il Palio degli asini a Mendrisio. Buon segno per la cultura, per chi scrive libri e per chi li pubblica. Giovanni Soldati, che ho presentato molto volentieri in questa felice opera d'esordio, ha vinto il primo premio al concorso di Chiassoletteraria e il premio-pubblicazione al concorso «Castelli di carta», a Bellinzona. Dopo l'uscita del suo primo libro, ha ottenuto un altro prestigioso riconoscimento: il terzo premio al Concorso Fogazzaro. Un trend di lusinghieri e incoraggianti consensi. Giovanni, che è del 1953, è cresciuto a Pedrinata e dopo la Magistrale si è trasferito a Novazzano, dove insegna e dove vive con la famiglia.

Alla presentazione, a Mendrisio, sono intervenuti con Alda Bernasconi, «locomotiva» delle Edizioni Ulivo, l'attrice e regista

Ketty Fusco, il docente e scrittore Claudio Origoni, Velia Chiesa della Libreria del Corso di Chiasso.

Soldati è un autore molto schivo e riservato, che si svela però molto bene nei suoi racconti: è uno che rivaluta la parola e la scrittura con uno stile incisivo, che tiene impegnato il lettore anche con i frequenti cambi di scena e di tempo, dove la scrittura fa il pendolo tra la descrizione di una scena e un brusco cambio della stessa, frugando fra i ricordi: dalla Eleonora che oggi ha l'Alzheimer e quindi la nostra pietà, le nostre caritatevoli bugie, all'Eleonora dell'infanzia che era già indipendente e doveva fare i conti con mamma Agnese, intollerante dei ritardi. Lo scrittore scandaglia bene l'oggi e il passato, il tempo nuovo – ora che Eleonora non è più lei – e le stagioni della vita con le diverse sfumature, «moglie, mamma, nonna. Il tutto con rassegnata fierezza, in un lungo soffio di vita». La scrittura è in terza persona, come per imprimere distacco al contenuto e maggior credibilità e autorevolezza, ma c'è abbondanza di sconfinamenti personali – il visto o il vissuto – nella collana di racconti, da «Pochi centimetri di neve» al «baule verde», al racconto «Ho perso Baudelaire» o a «Dublino è lontana», in cui paragona le parole a quei semi che è solito spargere durante le sue passeggiate e che poi rientrano come per magia dalla finestra. Insomma, un libro da gustare.

(gi.zo.)



Muro di vetro

Giovanni Soldati
«I pedigreed», 128 pp.
Fr. 25.- / €17.00